



Il costume antico è stato riprodotto esaminando i disegni di Antonio Berotti e Stefano Santucci, venuti a Scanno nel 1790, per ritrarre i costumi delle popolazioni ed in quella occasione disegnarono anche il costume di Frattura e di Villalago. Il costume antico di Villalago, non ancora conosciuto come quello di altri paesi abruzzesi, è certamente un patrimonio della tradizione villalaghese che deve essere salvaguardato e tramandato alle generazioni future. Rispetto ai costumi in uso nel circondario e negli altri luoghi della Valle

Peligna non presenta elementi distintivi di rilievo, se non nel copricapo che richiama quello di Scanno, simile a questo è pure quello indossato dalle donne di Frattura. Le tracce del costume Villalaghese, così colorato e vivace, si sono perse negli anni e con il tempo si è trasformato in un abito più semplice, di colore nero, con un copricapo chiamato "Le Maccature". Il costume antico, come era nel 1700, è stato riprodotto a Villalago nel mese di maggio del 1998, in occasione di una festa dei ragazzi della Scuola Materna ed Elementare.



realizzato il Matrimonio antico con protagonisti persone adulte e con la partecipazione di alcune coppie di altri Comuni con il loro costume tradizionale.

S. Lupi



A Giugno dello stesso anno i ragazzi, vestiti con il costume antico villalaghese furono protagonisti, per la prima volta, del Matrimonio antico lungo le vie del centro storico. Poi dal 2004, sempre il 15 Agosto, è stato

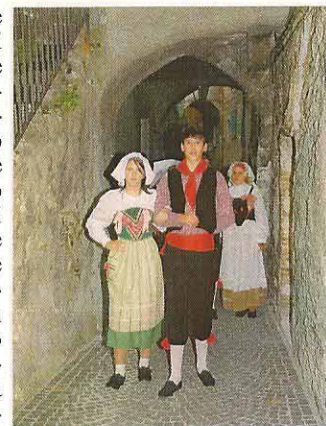


Nel libro "Villalago così scrive Padre Antonio D'Antonio: "Nei tempi dei tempi, raccontano le vecchie, il giovane innamorato faceva ufficialmente la dichiarazione d'amore mettendo, nottetempo, "nu ciocco"(tronchetto d'albero) davanti alla porta della bella. Destatasi, la madre s'affacciava dalla finestra o dal balcone e diceva: "Chi à 'nciuccata la fija mè?". Subito usciva dal nascondiglio il giovane innamorato. Se piaceva anche alla madre, tuttofare in faccende sentimentali, si apriva la porta ed il tronchetto veniva acceso nel camino alla presenza e della sposa e dei genitori. Dopo il fidanzamento si cele-

brava L' APPREZZAMENTO DI DOTE che, generalmente, si faceva il GIOVEDÌ antecedente la domenica del fatidico SÌ. Nel pomeriggio di tal giorno, dopo la PANARDA, un pranzetto succulento tra intimi, si radunavano tutti i parenti ed amici per ammirare, in un unico colpo d'occhio, tutta la dote che la sposa aveva sciorinata bellamente in una stanza della propria casa. Un familiare di bella presenza e voce chiara leggeva ai presenti la lunga lista di biancheria. Caricato tutto in cesti e "COSCENE" d'ogni dimensione iniziava il corteo per la più lunga e centrale via del paese. Decine di graziose fanciulle, a coppie, portavano sul capo i cesti con grazia e disinvoltura e... un pizzico di subconsciente invidia. Seguivano i parenti e i "promessi" che notavano gli apprezzamenti degli amici e rispondevano sorridenti ai rallegramenti ed auguri. Il popolo, riversato sulle viuzze strapaesane, improvvisava per i "promessi" archi di trionfo con fettucce di stoffa. Passavano le decine e decine di paia di lenzuola di lino puro, tessute da mani degne della



Penelope; passavano le federe e le coperte variopinte e i tegami in rame lucente e tavoli e sedie e... tutto quanto assolutamente indispensabile per adobbare una casa. Giunto al nido preparato, si brindava con qualche bicchiere di buon vino o di rosolio e qualche ciambella locale di ottimo gusto. Il letto matrimoniale doveva essere allestito dalle due comari dei rispettivi sposi. Il matrimonio era quasi concluso. Non rimaneva che attendere il giorno del loro matrimonio che rappresentava sempre un giorno di festa per tutto il paese. Dopo la cerimonia religiosa si andava a pranzare ed infine la sera gli sposi si stringevano e iniziavano le danze con il primo ballo del "Nodo Indissolubile". A Mezzanotte, gli sposi a suon di violini e di chitarre, venivano accompagnati nella loro dimora, dove la suocera, dopo aver baciato la sposa, le consegnava due buste contenenti danaro. Quindi si



entrava in casa dov'erano i parenti più stretti che avevano preparato un'enorme frittata di uova che veniva mangiata da tutti gli accompagnatori con stornellate e brindisi all'assonanza. Poi... gli ultimi convenevoli, le porte sbarrate e...finalmente il "solus cum sola."



L'Appuntamento con questa Tradizione si rinnova a VILLALAGO ogni anno il 15 Agosto dalle ore 18.00 con il corteo degli sposi che attraversa tutto il centro storico prima di arrivare nella piazza dove si svolge il tradizionale ballo del "Nodo indissolubile".